

→ **Il segretario del Pd** incontra Confindustria e sindacati. Apprezzamenti per la contro-manovra

# «Patto sociale un bene pubblico»

**Bersani incontra nella sede del Pd i vertici di Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e Abi. Apprezzamenti per la contro-manovra, ma lo sciopero indetto da Corso Italia agita le acque. Casini lo critica, Idv e Sel a favore.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

«L'impatto della manovra è fortemente recessivo e tale da scompaginare le tutele sociali». Ma la preoccupazione che Pier Luigi Bersani esprime nel corso dell'incontro nella sede del Pd con leader sindacali e rappresentanti del mondo bancario e dell'imprenditoria non è riferito soltanto al prossimo triennio. Riguarda anche tempi più stretti. «Sarà un autunno difficile», dice facendo correre lo sguardo sui volti dei vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, dell'Abi. Il leader del Pd prosegue avanzando agli interlocutori una proposta: «Penso sia opportuno stabilire un rapporto permanente, insediare un tavolo per proseguire il confronto e affrontare l'emergenza». Nessuna voce contraria si fa sentire, e anzi il fatto che i 10 punti della cosiddetta contro-manovra targata Pd ricevano molti apprezzamenti tanto dal segretario della Cgil Susanna Camusso quanto dal direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli viene giudicato un segnale incoraggiante: un po' tutti hanno condiviso le critiche al contributo di solidarietà, mentre Galli ha contestato la proposta di tassare i capitali scudati. Il direttore generale di Confindustria ha anche proposto agli altri un nuovo incontro per dare un'interpretazione comune sul contestato articolo 8 della manovra (che per Pd e Cgil mette a rischio il patto sociale e quindi va stralciato) e Bersani ha auspicato che questo avvenga in tempi utili per condizionare il governo.

E però c'è anche un'altra preoccupazione che il leader del Pd confessa di avere: che si apra una frattura all'interno di un fronte che necessariamente, vista la gravità della situazione, ora deve restare unito. «La convergenza tra le parti sociali è un bene pubblico», dice non a caso il leader del Pd nel corso dell'incontro al terzo piano del Nazareno.

## CISL, UIL E CONFINDUSTRIA VS CGIL

Il fatto è che questo appuntamento si svolge nel giorno in cui si accende una polemica sullo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre. Al tavolo ci sono Susanna Camusso, che poco prima dal presidio davanti al Senato ha detto che Cisl e Uil sbagliano a contestare la scelta di Corso Italia («stanno subendo il fascino di questo governo e non pensano a come cambiare questa manovra») e a qualche posto di distanza siedono il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini e quello della Uil Luigi Angeletti, che non hanno gradito le parole del segretario Cgil. Entrambe le organizzazioni sindacali si sono espresse contro lo sciopero e anche il direttore di Confindustria Galli critica la decisione presa da Corso Italia dicendo che «non serve».

## IL PD E LO SCIOPERO

Bersani sa che deve muoversi su uno stretto crinale, e lo fa con la massima prudenza. Non ci sono solo i possibili alleati del fronte che dovrebbe portare «oltre Berlusconi» a dividersi, con

## Principale preoccupazione

«Non si disperda l'unità raggiunta con l'accordo del 28 giugno»

Idv e Sel che appoggiano la decisione della Cgil e con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che parla di «grave errore politico» e chiede al Pd di abbandonare «ogni ambiguità» e scegliere «da quale parte stare». C'è anche una parte dello stesso Pd che critica la decisione di indire lo sciopero (Beppe Fioroni dice che «non è il modo più responsabile per uscire dalla crisi e per il Pd sarebbe irresponsabile andare»). Questo, mentre alcuni senatori Democratici (tra cui Paolo Nerosi e Vincenzo Vita) hanno partecipato al presidio della Cgil davanti al Senato e il responsabile economico del partito Stefano Fassina assicura che il partito sarà «in piazza con i lavoratori», pur sottolineando che il «punto politico è lavorare per l'unità contro i sabotaggi del governo e forse lo sciopero non è lo strumento più efficace in questo senso».

L'unità delle forze sociali è proprio ciò che più interessa ora a Bersani. E anche per questo schierarsi, co-

me vorrebbe Casini, è proprio ciò che secondo lui in questo caso un partito non deve fare. Alla sede del Pd raccontano che il segretario non avrebbe gradito la tempistica scelta dalla Cgil per lanciare lo sciopero generale, giusto nelle ore in cui i Democratici presentavano le loro proposte per correggere la manovra introdu-

cendo le misure che per Bersani dovrebbero assicurare «risparmi veri nella pubblica amministrazione, riequilibrio dei sacrifici, misure di stimolo all'economia». Ma c'è anche qualcos'altro sul piano del merito, se Bersani dice: «Noi siamo un partito che è presente dove sono forze sociali che si muovono su principi compati-



Il segretario del PD, Pierluigi Bersani

## Sabato parte la Festa a Pesaro con Bersani e De Gregori

Si apre sabato a Pesaro la Festa nazionale del Pd. Sarà lo stesso Pier Luigi Bersani a tagliare il nastro, e il cantautore Francesco De Gregori suonerà la sera nell'area dove poi per due settimane si svolgeranno i numerosi dibattiti politici. Quest'anno sarà privilegiata la formula del faccia a faccia, e così il 1°

settembre discuteranno di federalismo il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, di alleanze possibili Rosy Bindi e il leader Udc Pier Ferdinando Casini (5 settembre), Dario Franceschini e il leader di Sel Nichi Vendola (il 6), Massimo D'Alema e il finiano Italo